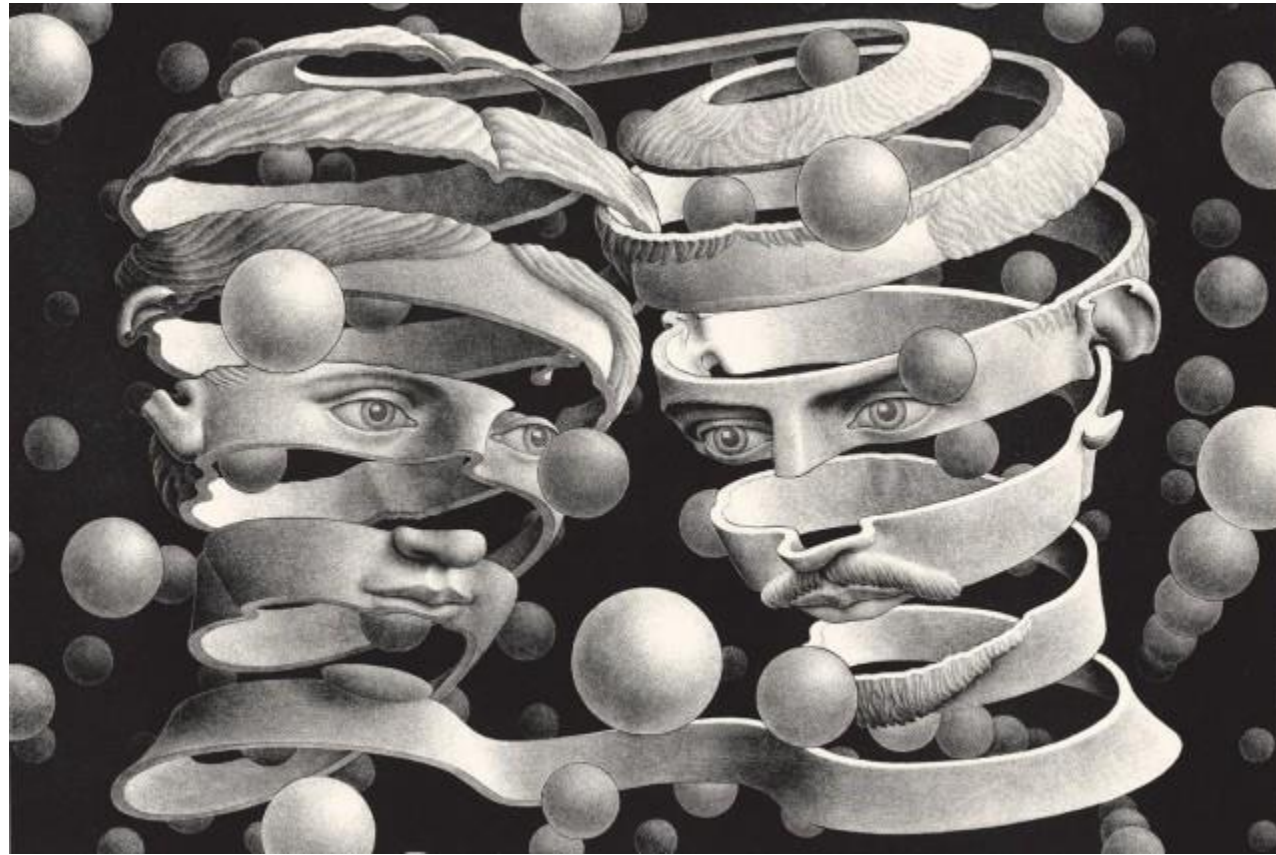


Eutimio Tiliacos
ANESTI

L'INNOVAZIONE DI SCENARIO
GRADI DI LIBERTA' ECONOMICA E POLITICA INDUSTRIALE
NELLA PARTITA A SCACCHI CON IL FUTURO

La stagnazione della economia è stata troppo semplicisticamente imputata al mancato vigore delle fasi che hanno seguito la crisi, ma nessuna indagine ha sinora spiegato in modo convincente il perché di questa debolezza



Studi recenti hanno però cominciato a far luce su tale problematica evidenziando due aspetti:

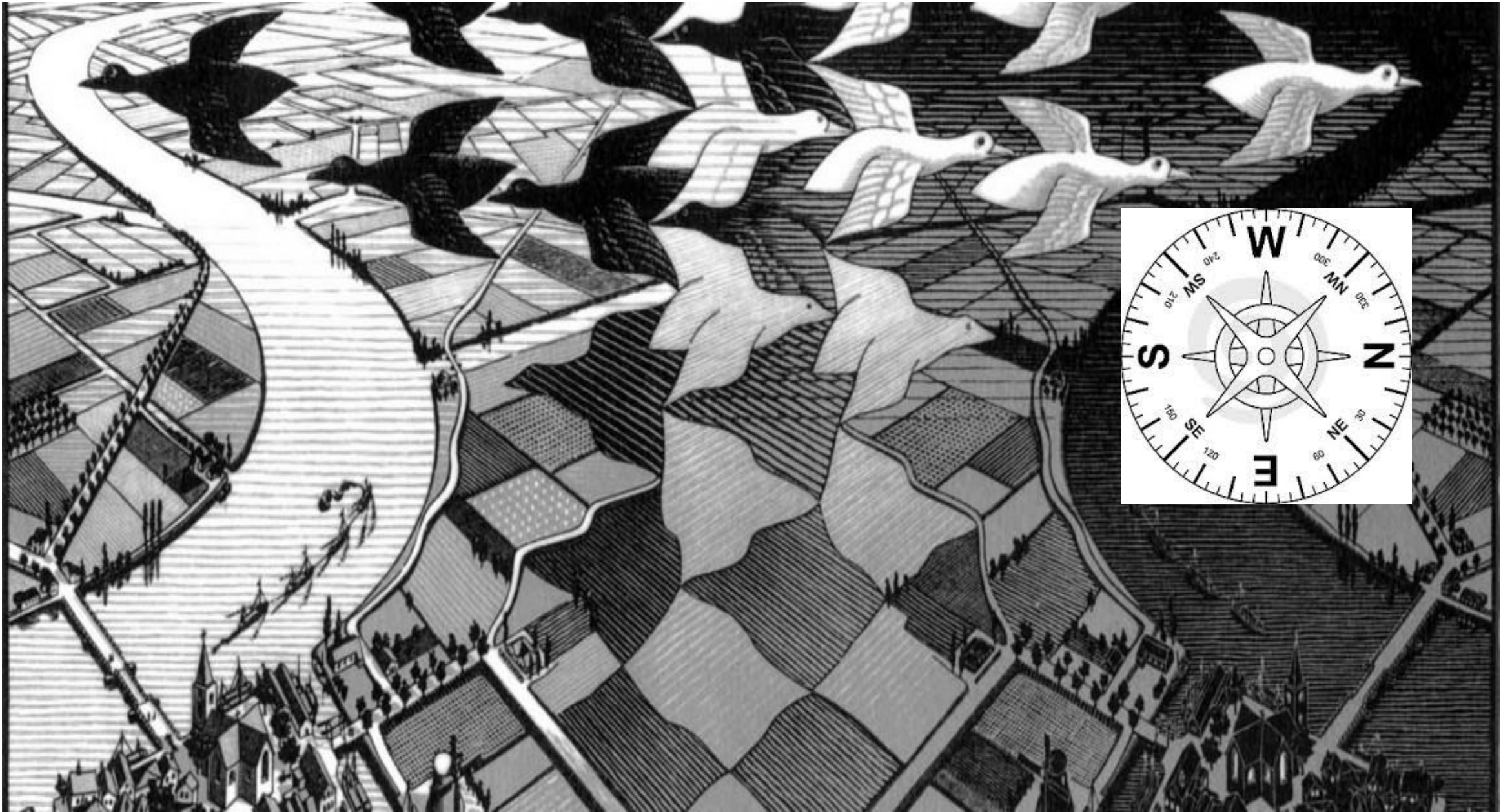
1. Il primo è conseguente al fatto che la fase espansionistica che ha preceduto la crisi ha avuto il demerito principale di generare una **distribuzione non efficiente delle risorse** che si sono dirette verso comparti a bassa produttività e contenuto tecnologico modesto pur se caratterizzati da alto tasso di crescita temporanea, sino a generare bolle speculative che sono poi esplose come accaduto in molti paesi, nel comparto immobiliare.

Ne sono risultati penalizzati i settori ad alta componente di ricerca e sviluppo essendosi generato un **travaso di risorse umane e investimenti materiali verso comparti a più bassa produttività e a minore componente tecnologica** come emerge da uno studio del dicembre 2015 della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea

Riferimento: Banca per i Regolamenti Internazionali BIS Working Papers No 534 «Labour reallocation and productivity dynamics: financial causes, real consequences» by Claudio Borio, Enisse Kharroubi, Christian Upper and Fabrizio Zampolli, *Monetary and Economic Department, December 2015*

Il fenomeno ha investito in particolare i paesi del Sud Europa a tecnologia bassa o intermedia perchè il più facile accesso a finanziamenti ottenuti a ridotto tasso di interesse conseguente ad un loro ingresso nell'area Euro e non adeguatamente assecondato da politiche industriali a carattere preventivo, ha anche creato una spinta ad investimenti in settori a bassa produttività. La crisi che ha colpito tali paesi per eccesso di offerta sulla domanda ha impedito che le risorse fluissero verso settori a più alta produttività come avvenuto invece nel Nord Europa dove il fenomeno era già in atto prima dell'introduzione dell'Euro

Riferimento: Discussion Paper del Centro di Ricerca nelle Politiche Economiche del Settembre 2015



2. Il secondo aspetto, complementare al primo, riguarda la non completa efficacia dello strumento finanziario per rilanciare la ripresa laddove si sta affermando la convinzione che a influenzare il tasso di crescita degli investimenti non sia tanto o solo il costo del denaro quanto le aspettative economiche generabili disegnando scenari futuri con un atteggiamento delle autorità di governo e delle imprese *pro attivo* e non passivo reclinato sul presente

Le aspettative economiche fanno leva sulla edificabilità della **innovazione di scenario** che consente di superare stili di vita oramai desueti e di ovviare al problema della saturazione della domanda che rende inutili nuovi investimenti e nuova occupazione di risorse umane.

Il grado di tale edificabilità fa leva sulla capacità

a) di prefigurare uno scenario a venire innovativo di relazioni fisiche nel territorio che incidano anche sulla mobilità e l'ambiente

b) di prefigurare una diversa organizzazione del lavoro

In una parola: *un diverso stile di vita*

Ad anticiparne l'affermazione sui mercati potrebbero essere fattori strategici che in quanto tali dovrebbero in parte essere slegati da considerazioni economiche

La semplice stabilità monetaria nel breve e nel medio-lungo periodo può essere messa in discussione da un trend di decrescita dei tassi reali di interesse perché questo vuol dire che il denaro –nonostante la apparente stabilità dei prezzi- ha perso valore e lo ha perso perché non ci sono settori verso cui investire con un adeguato ritorno sul capitale

«Revisiting three intellectual pillars of monetary policy received wisdom” Speech by Claudio Borio, Head of the Monetary and Economic Department of the BIS, at the Cato Institute, Washington, DC, 12 November 2015.

Per contro oggi vengono trascurati settori che possono in prospettiva generare una ricaduta molto più consistente sulla domanda globale di quella che si otterrebbe investendo nei settori tradizionali

Settore industriale	Return on capital ROC
Aerospazio/Difesa	13.76%
Costruzione mezzi di trasporto aereo	38.40%
Media mercato	17.05%



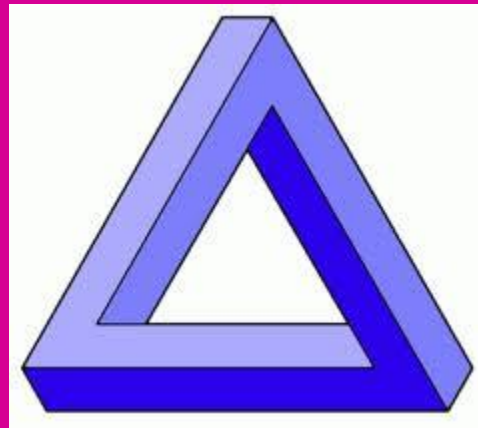
E' dunque necessaria una profonda metamorfosi
attuabile attraverso una innovazione di scenario
possibile valorizzando fortemente l'elemento della
creatività umana proiettata a frontier lontane nel tempo

La carenza di progetti rientranti in uno specifico quadro strategico e non adeguatamente assistiti sul piano economico e sul piano degli strumenti in grado di creare capacità convergenti alla finalizzazione dell'obiettivo (**capacity building**) da parte delle autorità pubbliche e di governo, determinano una distribuzione statistica delle imprese per dimensioni e forza di crescita individuale fortemente sbilanciato e penalizzante nel tempo per lo sviluppo del sistema paese

Riferimento: «On Innovation, Instability, and Growth. A Review and an Interpretative Framework» pubblicato da Fabio Pammolli, IMT Institute of Advanced Studies, Lucca per la Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Accettare una distribuzione delle imprese fortemente distorta (skewed) quanto a dimensioni e prospettive pregiudica non solo la possibilità di diversificazione compromettendo la permeabilità diffusa all'innovazione ma rallenta enormemente la crescita complessiva del sistema economico nazionale rendendolo oltretutto molto più esposto all'instabilità delle crisi e agli effetti delle stesse sul piano occupazionale

Gli effetti economici positivi dell'infinito (im)possibile



Nella fattispecie concreta riferita alla NASA (vedasi sito della Agenzia Spaziale americana

<https://www.nasa.gov/topics/benefits/overview/index.html>)

si stima che ogni anno le sue attività, comprensive di indotto diretto e indiretto: generino 15.000 miliardi di dollari USA di attività economica, rendano competitivo il trasporto di 17,7 miliardi di tonnellate di merci e garantiscano il mantenimento di 11,5 milioni di posti di lavoro.

L'azione imprenditoriale e la responsabilità sociale non dovrebbero essere concetti antagonisti, ma piuttosto dovrebbero completarsi a vicenda.

Auspiciabilmente, un sistema economico e di orientamento degli investimenti verso **l'innovazione di scenario** può creare un ambiente che premia pratiche commerciali sostenibili economicamente e socialmente utili purchè lo sguardo si proietti lontano e le iniziative vengano armonizzate in contesti progettuali non abbandonati a sé stessi e alla causalità

Ogni sistema economico con i vari gradi di libertà è aperto anche a un uso improprio.

Ecco perché una politica industriale basata sui valori e in particolare sul valore della innovazione di scenario è indispensabile.

Chiunque, rivendichi un diritto di libertà economica ha anche l'obbligo di agire in modo responsabile.

Quindi, le aziende e i dirigenti ma soprattutto i governi devono tener conto dell'impatto che le loro azioni avranno sulla società.

Ancorarle al solo passato o al solo presente genera povertà nel futuro



Grazie